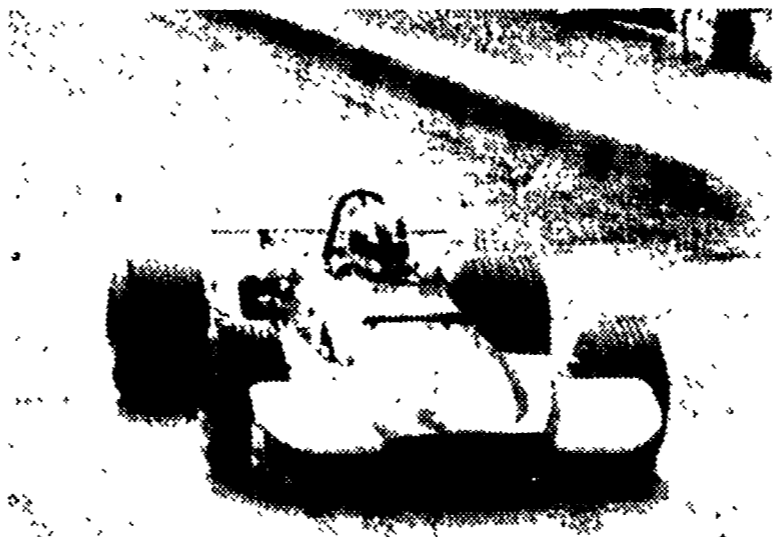


Pau: Wisell (Lotus) a tempo di record

Lo svedese Reine Wisell su Lotus ha vinto la 31ª edizione del Gran Premio di Pau di formula due, precedendo i francesi Jabouille (Tecno), Jaussaud (March) e Maret (Chevron)...



A S. Siro sconfitta di Une de Mai

Risultato a sorpresa ieri a San Siro, nel Gran Premio Fiera di Milano di trotto: Une de Mai, la formidabile cavalla francese...



A tre giornate dalla fine il Milan ha forse perduto il punto della speranza

INTER A PIÙ 3: SCUDETTO QUASI CUCITO



INTER-SAMPDORIA — Boninsegna trasforma il primo dei suoi rigori.

L'ordinata Sampdoria resiste 45' alla squadra di Invernizzi (3-1)

Mazzola sblocca lo 0-0 poi la sagra dei rigori

Tre «penalty», due trasformati da Boninsegna e uno (ripetuto) da Suarez - Per un Corso che cala, un Sandro che cresce: e i conti tornano

MILANO, 25 aprile. È finita con un rotondo 3-1, a dar fiato alle trombe nerazzurre, è intervenuto poi il pareggio del Milan a Catania, che porta i nerazzurri a +3 e alla pressoché certa conquista dello scudetto...

Il Milan è ora a tre punti dall'Inter, che sembra possibile colmare questo svantaggio a tre giornate dai termini...

Così per l'Inter ogni azione cominciava in un tratto brillante «portar palla», con Facchetti in avanti ad aumentare la confusione, e tutto si risolveva in comodi piazzamenti difensivi della Samp...

VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 6, AGONISMO 6, CORRETTEZZA 5. MARCATORI: Mazzola (1) al 30', Boninsegna (5) al rigore al 20', 35', Suarez (8) al rigore al 41' della ripresa. INTER: Vieri 7, Bedin 7+, Facchetti 6+, Fabbian 5 (Frustalupi dal 35' s.t.: s.v.), Giubertoni 5, Burghignani 6+, Jair 7, Bertini 5, Boninsegna 6, Mazzola 7+, Corso 6. N. 12: Bortoni. SAMPDORIA: Battara 7, Sabadini 6+, Sabatini 6+, Corni 6 (Salvi dal 15' s.t.: 5), Spanio 6, Lippi 6+, Cristin 6+, Lodetti 6, Morello 5, Suarez 7, Fotia 6+, N. 12: Pelizzaro. ARBITRO: Barbesco, di Cormons. 6. Un po' troppo pigro e severo, specie nella valutazione dei falli da rigore, non tutti così «tremolanti». NOTE: Giornata ventosa di sole, stadio gremito quasi moltiplicato di fallo. Angoli: 22. Spettatori 55 mila di cui 40.911 paganti per un incasso di 85 milioni 527.100 lire. Sorteggio antidoping per Burghignani, Jair e Boninsegna; Battara, Sabatini, Fotia. I GOAL: la ripresa è appena cominciata e Spanio commette fallo su Boninsegna. Batte Corso verso Mazzola, piazzato al limite; «stop» di petto e tocco a Facchetti, inseritosi in area. Il terzino tenta il dialogo stretto con Sandro e vi riesce grazie ad un favorevole rimpallo che Boninsegna gli soffia il pallone e fila tutto solo verso la porta: un metro entro l'area aggira l'uscante Battara, cui non resta che agganciare un piede del centravanti e farlo «volare». Batte ancora «Boni»: stavolta Battara va a destra e il pallone a sinistra. Tris dal dischetto al 41' del primo rigore da Vieri che s'è mosso in chiaro anticipo. Lo spagnolo ci riprova e salva la bandiera. LE OCCASIONI: due sfortunati tiri a volo, fuori di un canestro, di Mazzola su altrettanti respinti a pugno di Battara; un arrembante «assolo» di Jair che scarica un sinistro al tritolo sul portiere rigore (primo tempo) e un'occasione inascoltata da Boninsegna al 17' della ripresa dopo un «slalom» di Mazzola che gli aveva servito il pallone su un piatto d'argento. LA SVOLTA DELLA PARTITA: sullo 0-1, azione geometrica Sabatini-Fotia e «cross» che Cristin smorza di testa in modo egregio per Corni a pochi passi da Vieri. Il mezzala è però indeciso e Burghignani sbrogia la pericolosa matassa. DA RICORDARE: gli applausi di San Siro al mai domo Suarez.

0-0 al «Cibali» contro una Catania che ha persino rischiato di vincere

Un madornale errore-gol di Rivera fa perdere a Rocco l'ultimo autobus

A 7' dalla fine Gianni spreca l'occasione, ma il successo sarebbe stato un premio forse esagerato per i rossoneri

DALL'INVIATO

CATANIA, 25 aprile. Allora, è proprio finita. Sulla fiammella dell'ultima speranza, amara ma significativa incandescenza, ha soffocato Rivera e sette soli minuti dal termine: una pallagol clamorosa a 3-1 metri dalla porta spalancata che il capitano, liberissimo, ciadista ferma ha ignobilmente ciabattato fuori come l'ultimo dei bronchi. Che poi il Milan, alla luce di quel che è stato, non avesse meritato tanto regalo, è un altro discorso. Non è la prima volta che succede, e non avrebbe certo fatto scandalo. A pensarci bene, comunque, è forse meglio così. Più che sette altri giorni di tensione, sarebbero stati sette giorni di soliti soporiferi, di folli illusioni. Questo Milan boceggia, inutile rinviare un'altra volta il responso. Meglio metter subito il cuore in pace e una pietra sopra e pensare sin da adesso, ammesso che ce ne sia la voglia e l'ambizione, alla Coppa Italia. Sarà magari di surrogato, ma serve pur sempre a mantenere nel «giro».

Il centrocampo quindi non era più che un modo di dire, un luogo comune, nel quale, invece che football nazionale, si sviluppava un qualcosa che non gli era nemmeno lontano parente. Un peccatore conteso e asmatico, passava sbagliati, arresti e controlli da cortile (pur doverosamente ammesso che il fondo secco e gibboso del Cibali c'entra per la sua parte), lanci avventurosi, smarcamenti approssimati. E lui, Rivera, saldamente ancorato in mezzo a tanto farraginoso organismo, quasi avesse messo le radici. Sindacalista di serie A, dichiara sportivamente, «Catania ha giocato meglio di noi e il risultato mi sembra giusto. Ma noi abbiamo giocato male ma abbiamo fatto due ottime occasioni, nel primo tempo con Biassolo, nel secondo tempo con Rivera».

Comunque, a pulire la coscienza di Bernardis, a togliergli il complesso della colpa ha subito pensato Rivera. E prima ancora, in fondo, ci aveva pensato il tedesco che, su quelle grosse palle, poi era riuscito a mettere il suo providenziale piedone. Doppio errore di Bernardis, insomma, ma anche duplice prodezza di Schnellinger. Il quale Schnellinger, non si è certo limitato a quello, visto che è pure stato il riflettore più sgargiante e più continuo dell'attacco, il solo che, a voler resosi conto della pochezza del centrocampo, «cerchasse» Prati con palle fondate, logicamente non sempre facili da domare, ma che avevano

almeno il pregio di scavalcare, alla lettera, il marasma del centrocampo. E poi, l'arraginoso nella ripresa, con Villa, cioè, al posto di Catalano. L'intenzione di Rocco era chiaramente quella di giocare, come ultima ratio, la carta del pressing; gli spazi si sono invece ulteriormente intasati e il football del Milan non poteva certo migliorarsi. Pur tuttavia, da quel ballame, usciva pure la palla-partita. Ma finiva proprio sui piedi di Rivera, quello cioè che più di ogni altro non la meritava. E dovremmo gridare adesso allo scandalo perché l'ha sbagliata?

Perforato il «bunker», la partita ha mutato fisionomia tattica. A Bernardis non è rimasto, ovviamente, che spingere i suoi alla rimonta. E la rimonta avrebbe potuto dare i suoi frutti se Corni (come diciamo nella sinistra a parte) fosse stato pronto all'ottimo invito di Cristin. Sbilanciandosi in avanti, i liguri si sono in seguito offesi dal centrocampo, con tipi svelti come Boninsegna e Jair.

Spiogliati di San Siro

«Vado a prendere lo scudetto e torno...»

Con questa battuta Corso ha commentato la vittoria interista

VOTO DELLA PARTITA

TECNICA 6, AGONISMO 6, CORRETTEZZA 7. CATANIA: Rado 6,5; Cherubini 6, Montanari 6,5 (Volpato dal 53' della ripresa s.v.); Buzzacchera 6,5, Reggiani 6+, Biondi 7, Bernardis 6+, Fogli 6,5, Baisi 6, Pereni 7+, Bonfanti 6, N. 12: Visintini. MILAN: Belli 6, Anquillotti 6, Cattaneo 6+ (Villa nella ripresa 5,5); Maldera 5,5, Schnellinger 7,5, Biassolo 6+; Corni 6, Casone 6,5, Benetti 6+, Rivera 6+, Prati 6,5. N. 12: Vecchi. ARBITRO: Angonese di Mestre, 7. NOTE: splendida giornata di sole, terreno pessimo. Lievi incidenti di gioco a Fogli e Pereni; un poco più grave a Montanari e Buzzacchera che incescitò tra loro al 32' della ripresa, rimediavano ferite al volto: il primo era costretto a lasciare il campo sostituito da Volpato, il secondo continuava invece abbondantemente incrociato. Rocco nell'intervallo aveva lasciato Cattaneo negli spogliatoi e l'aveva sostituito con Villa. Quest'ultimo è stato preso in consegna da Reggiani che, nel primo tempo, aveva giocato su Rivera. Su questi passava quindi Biondi, sostituito alla guardia di Casone da Pereni. Coppie fisse invece Fogli-Biassolo e Benetti-Bernardis. Nessuna ammonizione ufficiale, gioco sempre corretto. Spettatori 30.000 circa. LE AZIONI-GOL: la prima al 4' del Catania: fallo di Maldera su Baisi, calcio di punizione dal limite, gran fuocata di Bonfanti e Belli ci mette, in tutto, i pugni deviando in calcio d'angolo. Al 16' risponde il Milan: Rivera combina la sua cosa più bella del match e serve Prati che si gira, si libera di Cherubini e spara da tre passi... proprio sul portiere in uscita. Due minuti dopo ennesimo piazzato di Combin, Rado esce a vuoto, incurante in un'approssimata di Rivera e Buzzacchera, purno di testa, rimedia sulla linea di porta. Al 31' delizioso servizio di Fogli (una palla in diagonale che taglia netto tutta la difesa rossonera) per Bernardis allargato sulla destra; il rossozurro indugina un secondo di troppo, l'angolo di tiro si fa piccolo, e «Schnellinger» recupera, tocca la sfera e Belli può parare in tuffo. Due minuti dopo, in rapida azione di contropiede, Casone «accende» velocissimo sulla sinistra poi, giunto sul fondo, crozza all'indietro per Biassolo, liberissimo: tiro di piatto e la invitante pallagol si perde pacchiamente sul fondo. È un'altalena ubriacante di errori colossali. Non passa che un minuto ed è Bernardis il reprobato: Pereni, con un super-tocco d'interno, lo libera sulla destra, è completamente solo e Belli è fuori causa, anche questa volta però non è certo un fulmine di guerra, e il «tedesco» in spaccata spasmatica allunga una sua miracolosa leva e tocca di quanto basta per deviare in corner. Incredibile! Entra Villa nella ripresa e il Milan tenta il «pressing». Quanto disordine, comunque, e quanta approssimazione! Al 5' Biassolo tocca in verticale per Combin che, timoroso come, si fa precedere in tuffo da Rado. Al 19' Rivera-Combin-Benetti che incorna a rete, Rado è superato ma salva Reggiani. Al 24' contropiede del Catania: Biondi, da fuori area, finta il passaggio e poi spara secco e improvvisamente a rete. Belli è sulla traiettoria e si salva, un po' goffamente, in due tempi. Al 30', infine, in conclusione di un fitto batti e ribatti nei pressi di Rado, Villa tocca lateralmente al liberissimo Rivera: è lo «show» a rovescio che abbiamo detto. Ed è la fine. In tutti i sensi.

SERVIZIO

CATANIA, 25 aprile. Il Milan ha mancato l'obiettivo della vittoria e la porta degli spogliatoi rossoneri resta ermeticamente chiusa per oltre un quarto d'ora; finalmente viene fuori il presidente Carraro il quale, dopo essersi informato sui risultati delle altre partite di serie A, dichiara sportivamente, «Catania ha giocato meglio di noi e il risultato mi sembra giusto. Ma noi abbiamo giocato male ma abbiamo fatto due ottime occasioni, nel primo tempo con Biassolo, nel secondo tempo con Rivera». Il Milan è ora a tre punti dall'Inter, che sembra possibile colmare questo svantaggio a tre giornate dai termini... «Da un punto di vista matematico non è perduto, ma dobbiamo sinceramente dire... ha concluso il presidente milanista... che ormai le nostre possibilità di scudetto sono ridotte ai minimi termini». I giocatori del Milan escono ad uno ad uno dagli spogliatoi e si avviano velocemente verso il pullman che li condurrà all'aeroporto. È possibile solo cogliere qualche frase al volo, ma è sufficiente per capire il loro sta-

Spiogliati del Cibali

Rocco: «Non si può vincere quando si gioca così male»

I giocatori catanesi protestano per il mancato pagamento dei premi-partita

CON TRE GOL DI MUELLER LA GERMANIA BATTE (3-0) LA TURCHIA

ISTANBUL, 25 aprile. La nazionale di calcio della Germania occidentale ha battuto la nazionale turca per 3-0. Autore del tre gol è stato il centravanti Mueller. All'incontro hanno assistito 30 mila spettatori. La partita di andata fra le due squadre, svoltasi a Colonia nello scorso ottobre, si era chiusa in parità, 1-1.

Bruno Panzera

Agostino Sangiorgio

Rodolfo Pagnini

Da qui allo scudetto

- INTER (42)
FOGGIA
Fiorentina
LAZIO
MILAN (39)
Bologna
CAGLIARI
Roma
NAPOLI (36)
Cagliari
BOLOGNA
Catania
In maiuscolo le partite in casa.

MILANO, 25 aprile. «Scusatemi, vado a prendere lo scudetto e torno...» è stata la frase con cui Corso si è presentato negli spogliatoi e che riassume un po' il senso di tutte le dichiarazioni di parte interista, di ragionata fiducia nel successo. Da Corso, appunto, vicepresidente Prisco, all'allenatore Invernizzi, a Mazzola e Jair, allo stesso Suarez, tutti con maggiore o minore enfasi, a questo punto, hanno affermato di ritenere che il gioco sia ormai fatto. «Dopo il successo odierno... è stato il coro... potremmo perdere lo scudetto soltanto per demento nostro. Mazzola ha aggiunto un suo tocco alla sceneggiatura dello «show» del successo dell'Inter: «Nell'intervallo ci avevano detto che il Milan vinceva due a zero e io e Corso ci siamo guardati...». Jair: «Se giocheremo la Coppa dei campioni e la Coppa Italia, la prossima stagione occorrerà qualche rincalzo. Quest'Inter di Invernizzi, comunque, per me non è molto diversa da quella di Helenio, ora che c'è Boninsegna, così deciso, rabbioso, il vero centravanti che occorreva all'Inter». Vieri, rientrando: «Ero fiducioso che il pubblico mi avrebbe accolto col calore che mi ha dimostrato. So che mi è affezionato». Suarez — che con la sua dichiarazione ha fatto rientrare la decisione dell'Inter di offrirgli una terza partita —: «L'inter l'ho vista abbastanza bene, anche se un po' discontinua. Col gol a freddo della ripresa, doppiato dal rigore, ci ha stesi, naturalmente. Lo scudetto nessuno, credo, possa più toccarglielo». Alberto Vignola